

Zante. Avvertiti i Veneti Comandanti del viaggio de' nimici, tentarono di tagliar loro il cammino; e riuscì ad essi di ricavare effere indirizzati i pensieri del Capitan Bassà ad alcuna importante impresa entro al Golfo; anzi fu loro consegnata una lettera dello stesso *Gianun-Cogia* scritta a' Sindici del *Zante*, in cui, supponendo già senza contratto l'acquisto di *Corfù*, gli consigliava a preparargli omaggio, e doni. Per ischifare adunque l'incontro della Veneta flotta, e giungere, senza il pericolo di una battaglia, alla meta propositasi, l'armata Ottomana navigando con lungo giro verso le coste della Barberia, dopo più giorni di viaggio, penetrò improvvisamente nel canale di *Corfù*. Alla improvvisa comparsa del nimico, le cui navi eransi ancorate sette sole miglia lontano dalla Piazza, universale si fu la commozione e lo spavento negli animi de' Greci facili per natura al timore, e viepiù avviliti dal sovraffante pericolo, cui si credeano esposti, dell'arme Ottomane. Accrebbe in essi maggiormente la costernazione nel vedere allontanarsi dalla Piazza il Capitan Generale colle galee, che prudentemente prevedea rimanere esse mal sicure a fronte delle grosse navi nimiche; e colle quali deliberato avea di congiungersi al rimanente dell'armata grossa, per sollecitarla all'ajuto della minacciata Piazza, e per pigliar posto dipoi alle *Merlere*, ove i

con-